

## **Gilet gialli a Parigi, una piazza sempre più cattiva di Danilo Ceccarelli**

*Battaglia di trincea senza avanzamenti. I gilet gialli tengono in scacco Parigi e molte città francesi. La Polizia accentua la repressione, oltre 1000 i fermati. Macron, rintanato all'Eliseo, tace ancora.*



A Parigi e nel resto della Francia va in scena il "Quarto atto" della protesta dei gilet gialli, diventata ormai una guerra di trincea tra manifestanti e autorità, dove le parti si affrontano in un logorante duello che per il momento non ha ancora fatto smuovere di un millimetro la linea di confine.

E così, nell'attesa di una tragedia annunciata e fortunatamente mai

arrivata, il braccio di ferro tra il movimento e il governo resta bloccato in uno stallo che, almeno per adesso, non sembra avere una via di uscita e che produce, anzi, uno scontro sempre più incattivito nelle strade, con la gendarmeria che aumenta la repressione.

Nella capitale l'atmosfera è tesa fin dalle prime ore del mattino. Gli appelli alla calma lanciati nei giorni scorsi e le paure espresse dal governo dopo i violenti scontri di una settimana fa hanno contribuito a creare un clima di attesa surreale. Le autorità per l'occasione hanno dispiegato un dispositivo di sicurezza mai visto prima: 89mila agenti su tutto il territorio, tra cui 8mila solamente a Parigi, dove alle 8 del mattino si contano già più di cento fermi.

Per riuscire ad arrivare sugli Champs Elysées, uno dei teatri della manifestazione parigina, è necessario passare una serie di filtraggi delle forze dell'ordine, che controllano zaini, borse e giubbotti. Più ci si avvicina all'area, più le strade si svuotano, in un'atmosfera resa ancora più spettrale dai tanti agenti in tenuta antisommossa. Le vetrine dei grandi boulevard della zona che in questo periodo solitamente si riempiono di decorazioni natalizie sono sbarrate da pannelli di protezione per evitare danni. Oltre alla Tour Eiffel, sono stati chiusi musei, spazi pubblici e grandi magazzini, in una Parigi blindata e, soprattutto, impaurita.

Pian piano quella che è stata ribattezzata dai parigini come "l'avenue più bella del mondo" comincia a tingersi di giallo, mentre gli agenti prendono posizione agli imbocchi delle traverse laterali per bloccare ogni via di fuga.

VIDEO - Gilet gialli, polizia lancia gas lacrimogeni sugli Champs-Elysées e trascina via un manifestante  
[https://media.gedidigital.it/repubblicatv/file/2018/12/08/608703/hls/608703-video-rrtv-1200-lacrimogenimanifestante\\_master.m3u8](https://media.gedidigital.it/repubblicatv/file/2018/12/08/608703/hls/608703-video-rrtv-1200-lacrimogenimanifestante_master.m3u8)

"Macron demission!", urlano i manifestanti, scandendo un coro che ormai sembra essere diventato lo slogan ufficiale dei gilet gialli. A nulla sembra essere servita la mano tesa alcuni giorni fa dall'inquilino dell'Eliseo, che ha annunciato l'annullamento definitivo dei



rincari delle tasse sul carburante nella speranza di calmare gli animi. "Il governo è totalmente perso. Prima annuncia nuove tasse, poi dice che le congela e infine le

annulla. Noi vogliamo che il presidente se ne vada", spiega Stéphane, che può arrivare a fine mese solamente grazie a una pensione di invalidità. Il suo amico, Fred, rincara la dose affermando che quella che sta prendendo forma in quest'ultimo mese è una "nuova Rivoluzione francese".

Dopo un inizio relativamente calmo, la protesta si infiamma degenerando nel giro di pochi minuti. I primi scontri avvengono proprio a ridosso dell'Arco di Trionfo, dove la CRS, la celere francese, carica i manifestanti in direzione di Place de la Concorde. Nel fuggi fuggi generale il vialone si trasforma in un'interminabile pista di atletica, con centinaia di persone che scappano dai lacrimogeni e dalle pallottole di gomma sparate dalla gendarmerie con i flash-ball. Un fotografo viene preso in pieno volto, insieme ad altri due giornalisti del Parisien che cadono a terra e vengono soccorsi da alcuni gilet gialli. I nervi degli agenti sono logorati da settimane di pressione, che si fa sentire soprattutto quando cominciano a partire i primi lanci ad altezza uomo.

Alcuni ragazzi a volto coperto rispondono tirando pietre che fino a pochi minuti prima si trovavano nel pavé dell'avenue. "Non ci posso credere!" sussurra tra sé e sé una signora con l'aria sbigottita mentre assiste impaurita alla guerriglia. Un gruppo di giovani decide di andare incontro agli agenti urlandogli in faccia "Non siamo casseur!", ma i gendarmi per tutta risposta continuano a tenerli sotto tiro.

VIDEO - Parigi, gilet giallo a braccia aperte: la polizia lo colpisce con un proiettile di gomma  
[https://media.gedidigital.it/repubblicatv/file/2018/12/08/608726/hls/608726-video-rrtv-1200-paris\\_un\\_homme\\_bras\\_en\\_lair\\_re\\_o\\_master.m3u8](https://media.gedidigital.it/repubblicatv/file/2018/12/08/608726/hls/608726-video-rrtv-1200-paris_un_homme_bras_en_lair_re_o_master.m3u8)



"Dicono che i manifestanti siano tutti casseur, ma io sono una madre di famiglia e sono scesa in strada per manifestare pacificamente il mio dissenso", dice Julie con gli occhi ancora lucidi a causa di un lacrimogeno. Dopo aver ripreso fiato e bevuto un po' d'acqua, spiega chiaramente che "il movimento è pacifico, ma come al solito ci sono estremisti infiltrati per fare casino". "I gilet gialli non rappresentano solamente i poveri che non

riescono ad arrivare alla fine mese, ma anche la classe media, che è stanca di questa politica" aggiunge, pochi secondi prima che gli agenti si lancino in una nuova carica.

Ma tra i presenti c'è anche chi non riesce a nascondere la sua delusione per l'atteggiamento mostrato dal presidente. "Io ho votato per Macron, pensavo che ci sarebbe stata una svolta nella politica francese", racconta Martin, piccolo imprenditore nel settore dei trasporti sui cinquant'anni. Secondo lui, "la

protesta si sarebbe potuta spegnere sul nascere, ma il presidente è rimasto nella sua torre d'avorio, senza dialogare con i cittadini".

Intanto, a metà giornata cominciano ad arrivare le prime notizie dalle altre zone di Parigi. Lo scenario sembra essere un remake della settimana scorsa, tra macchine incendiate, vetrine distrutte e banche devastate. I casseur si sono dispersi in diversi quartieri, come in quelli dell'Opéra e della Bastiglia, seguendo lo stesso copione delle precedenti manifestazioni. La guerriglia a Place de la République è continuata fino a tardi, con i black bloc che hanno trasformato la piazza in un ring a cielo aperto. A fine giornata il ministro dell'Interno, Christophe Castaner, annuncia il bilancio generale, che visti i numeri sembra essere più un bollettino di guerra. I manifestanti in tutta la Francia sono stati 115mila, di cui 10mila a Parigi, mentre i feriti sono stati 118. La polizia ha proceduto a 1.385 fermi e 974 arresti, anche se il numero è destinato ad aumentare nelle prossime ore. Dal canto suo, il premier Edouard Philippe si è felicitato del sistema di sicurezza messo in atto, riconoscendo che "ha portato i suoi frutti" e ha mostrato la sua portata dissuasiva".

VIDEO - Francia, in ginocchio e con le mani in testa: gli studenti sotto il controllo della polizia armata  
[https://media.gedidigital.it/repubblicatv/file/2018/12/07/608437/hls/608437-video-rrtv-1200-poliziafranciaokfermati07122018\\_master.m3u8](https://media.gedidigital.it/repubblicatv/file/2018/12/07/608437/hls/608437-video-rrtv-1200-poliziafranciaokfermati07122018_master.m3u8)



Ma la protesta dei gilet gialli ha già valicato i confini dell'Esagono contagiando altri paesi. A Bruxelles la polizia ha effettuato 400 fermi in una giornata di mobilitazione che ha interessato un migliaio di persone. Manifestazioni anche in Olanda, dove si sono registrate iniziative nelle principali città, come Amsterdam, Rotterdam, o l'Aja. Un fenomeno che sembra essere destinato ad aumentare, visto che nei giorni scorsi ha

interessato anche la Germania, l'Ungheria e, addirittura, il Burkina Faso.

Dopo il quarto round andato in scena oggi, la Francia resta in attesa dell'intervento del suo presidente, che dovrebbe rompere il lungo silenzio di questi giorni esprimendosi all'inizio della prossima settimana. Nell'ultima settimana Macron si è rinchiuso nelle sale dell'Eliseo rimanendo ad osservare quanto succedeva al di fuori delle mura senza mai esporsi. Al suo posto c'è stato il premier Philippe, che con la sua inflessibilità non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Un atteggiamento che ha contribuito ad indebolire l'immagine del capo di Stato, percepito ormai come un presidente sempre più distante dai problemi dei cittadini.

Per ricucire lo strappo, il presidente sarà costretto a tendere l'orecchio verso le proteste dei gilet gialli, dando dei segnali di apertura concreti a un movimento che per il momento non sembra aver intenzione di arretrare.

Danilo Ceccarelli